

Però adesso mettiamo dei paletti Marco Fortis*

È un'Italia che perde i pezzi quella che abbiamo davanti agli occhi. Non c'è solo la fuga dei cervelli e dei giovani migliori, che se ne vanno all'estero perché da noi non trovano più opportunità e spazio vitale. Ora c'è anche la fuga delle reti, e ciò essenzialmente per mancanza di capitali. Piove sul bagnato. Mentre l'acciaio dell'Ilva e il suo enorme indotto sono in pericolo per il braccio di ferro tra magistratura e proprietà, con lo Stato che fatica a mediare, stanno finendo definitivamente in mani straniere Telecom e Alitalia. Senza che lo Stato possa ormai fare molto per impedirlo, se non, speriamo, mettere almeno qualche paletto a difesa degli interessi nazionali. Sicché Telecom e Alitalia stanno inesorabilmente prendendo la strada della Spagna (Telefónica) e della Francia (Air France). È un copione purtroppo già scritto. I nostri due colossi sono oberati di debiti, che gli azionisti privati italiani non sono più in grado di sostenere. E tantomeno ormai può rientrare in gioco lo Stato, che di debiti ne ha già troppi per conto suo. È il solito problema del nostro capitalismo. Non sono i piccoli che non sono capaci di crescere. Sono i grandi che in Italia non hanno abbastanza forza per restare grandi. Il tutto condito da una totale assenza di una vera politica industriale.

** vicepresidente
Fondazione [Edison](#)*